

Istituto Comprensivo Centro Storico-Pestalozzi
Via Della Colonna 1 - 50121 Firenze
Tel. 0552341337 - 055240641 – Fax 0552263073
email: fic839003@istruzione.it pec: fic839003@pec.istruzione.it

Scuola-Città Pestalozzi
PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA
A.S. 2018/19



“La scuola come comunità che apprende”

Scuola-Città Pestalozzi, Via delle Casine 1 – 50122 Firenze
Tel 055-2340825 e-mail: scuolacittapestalozzi@gmail.com
Sito: www.scuolacittapestalozzi.it

CONTATTI

La Dirigente scolastica, Carla Busconi, riceve su appuntamento: 055 2341337
e-mail busconicarla@gmail.com

I coordinatori del plesso e della sperimentazione ricevono su appuntamento chiamando i numeri
055 2340825 - 055 2261070

e-mail:

monica.demicheli@pestalozzi.wikischool.it

roberta.milli1@pestalozzi.wikischool.it

matteo.bianchini@pestalozzi.wikischool.it

valentina.giovannini@pestalozzi.wikischool.it

valeria.angelini@pestalozzi.wikischool.it

monia.bianchi@pestalozzi.wikischool.it

INDICE

1. BREVE STORIA DELLA SCUOLA.....	5
2. IL PROGETTO “WIKISCHOOL”	6
3. ELEMENTI DEL PROGETTO PEDAGOGICO
3.1 Scuola orientativa.....	7
3.2 Scuola incentrata sull’educazione affettiva e sulla vita comunitaria	8
3.3 Organizzazione flessibile	10
3.4 La costruzione del curricolo.....	14
3.5 L’approccio metodologico	14
3.6 La valutazione.....	16
4. TECNOLOGIA DIGITALE	
4.1 Linee di indirizzo del progetto	17
4.2 Tecnologie e didattica	18
5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA	
5.1 Organizzazione dell’offerta formativa.....	19
5.2 Centro Risorse per la formazione	19
5.3 Gli Organi di gestione.....	20
6. RAPPORTI SCUOLA FAMIGLIA	22
7. PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA.....	23

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa(PTOF) è il documento progettuale con cui una scuola presenta agli utenti e rappresenta al suo interno la propria identità pedagogica e il servizio formativo offerto.

È predisposto dal Collegio e deliberato dal Consiglio d'Istituto sentito il parere di tutte le componenti della scuola.

Come Scuola Sperimentale ai sensi dell'art. 11 D.P.R. 275/99, Scuola-Città Pestalozzi elabora un proprio piano dell'offerta formativa che integra la parte inserita nel PTOF dell'I.C. Centro Storico Pestalozzi, per presentare le proprie attività e gli intrecci con il “Progetto Wikischool” e il “Progetto Scuol@2.0”.

Il POF è presentato alle famiglie al momento dell'iscrizione; il documento, insieme al Progetto di Sperimentazione “Scuola Laboratorio” (che presenta le ipotesi di ricerca educativa e didattica che caratterizza la sperimentazione nazionale autorizzata con decreto ministeriale) possono essere consultati a scuola e sul sito: <http://www.scuolacittapestalozzi.it/>.

Il Piano dell'Offerta Formativa rappresenta la traduzione operativa del Progetto sperimentale della Scuola.

1. BREVE STORIA DELLA SCUOLA

Scuola-Città Pestalozzi, fondata nel 1945 da Ernesto Codignola, apre le sue porte esattamente il 15 gennaio, all'indomani della fine della II guerra mondiale, con obiettivi ben precisi: offrire un servizio sociale alle famiglie disagiate di Santa Croce e costituire uno spazio educativo per la formazione democratica del cittadino. Nasce come scuola di Differenziazione Didattica, nome dato allora alle scuole sperimentali a tempo pieno (l'orario, di 8 ore, include la mensa) e comprende 8 classi dalla prima all'ottava.

Nel 1963, quando viene istituita la Scuola media unica, SCP è la prima che sperimenta un percorso unitario dell'obbligo scolastico.

Nel 1975, sulla scorta del DPR 419/74 che introduceva nella scuola la ricerca e la sperimentazione legandole all'aggiornamento degli insegnanti, il Ministero della Pubblica Istruzione riconosce *Scuola-Città* come scuola totalmente sperimentale.

Dagli anni '90, dopo la verifica del primo Progetto, i Progetti di sperimentazione diventano ottennali con verifica intermedia dopo i primi quattro anni.

Qualche anno più tardi, nel 1997, la scuola diventa anche **“Centro risorse per la formazione dei docenti”**, formalizzando così la sua attività nell'ambito della documentazione, divulgazione e offerta di pacchetti formativi.

Infine, nel 2006, *Scuola-Città Pestalozzi*, insieme ad altre due scuole italiane con esperienza di lunga tradizione nel campo della sperimentazione pedagogica (*Don Milani* di Genova e *Rinascita* di Milano), ottiene, dal Ministero, l'autorizzazione a realizzare un Progetto di innovazione e di ricerca denominato **“Scuole Laboratorio”**, con lo scopo di valorizzare il patrimonio di esperienza, ricerca e professionalità acquisite nel tempo e metterlo a disposizione del sistema scolastico, a supporto dei processi di autonomia delle istituzioni scolastiche. *Scuola-Città* è chiamata a questo ruolo di servizio in quanto ha creato e collaudato negli anni una struttura didattica ed organizzativa “che è riuscita a combinare l'erogazione del servizio scolastico con la ricerca pedagogico-didattica applicata e la riflessione sui processi e le competenze della professione docente, realizzando una vera e propria **comunità di pratica educativa**”.

Inoltre il dimensionamento del 1/09/2006 ha dato vita alla nuova Istituzione scolastica autonoma **“Istituto Comprensivo Scuola-Città Pestalozzi”**, con annessi il C.T.P (Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti) e le *Scuole Carcerarie* di Sollicciano e dell'Istituto minorile *Menucci*.

Dal 1 settembre 2011, in seguito ad un nuovo dimensionamento, all'Istituto viene accorpato il plesso della Scuola primaria Vittorio Veneto.

Nel 2011 è stato presentato dalle “Scuole Laboratorio” un nuovo progetto sperimentale quadriennale (Dalla Scuola Laboratorio verso la WikiSchool), autorizzato dal Ministero per due bienni e ulteriormente prorogato fino al 2018.

Dal 2011, la Scuola partecipa, nell'ambito del Progetto Ministeriale **“Scuola Digitale”**, all'Azione **Scuol@ 2.0** come scuola che conduce progetti di innovazione dell'ambiente di apprendimento che prevedono l'uso diffuso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Dall'anno scolastico 2012/13, il nostro Istituto si è fuso con l'I.C. Centro Storico ed è stato creato un nuovo Istituto, denominato **“Istituto Comprensivo Centro Storico-Pestalozzi”**, che comprende le scuole dell'infanzia “Serristori” e “Cairolì”, le primarie “Vittorio Veneto” e “Cairolì” e la secondaria di primo grado “Giosuè Carducci” oltre ai precedenti annessi C.T.P. e scuole carcerarie e naturalmente Scuola-Città Pestalozzi.

2. IL PROGETTO WIKISCHOOL

Le tre *Scuole Laboratorio*, oggi *Wikischools* (*Scuola-Città Pestalozzi-FI*, *Don Dilani-MI*, *Rinascita-GE*) si configurano come una risorsa per tutto il sistema scolastico nazionale e come tali sono chiamate non solo a realizzare attività di innovazione didattica, di sperimentazione e di formazione professionale al loro interno, ma anche ad accrescere la qualità di tutto il sistema scolastico attraverso la costituzione di **Centri Risorse territoriali** che trovano la loro ragione nelle seguenti funzioni.

a) Supporto allo sviluppo professionale e alla formazione in ingresso ed in servizio dei docenti; non solo di coloro che operano nelle stesse scuole laboratorio, ma anche di coloro che operano nelle scuole del territorio e degli studenti che frequentano i corsi di formazione e d'ingresso nella professione, attraverso la costituzione di reti tra scuole e la stipula di convenzioni con le strutture universitarie e con Enti di formazione professionale.

Più specificatamente, un rapporto stabile con l'Università permette, sulla base di un'apposita convenzione, di organizzare forme sistematiche di tutoraggio e laboratori didattici per gli studenti.

b) Sviluppo della ricerca. Le scuole laboratorio costituiscono un laboratorio a disposizione della ricerca didattica e scientifica che studia i processi di insegnamento/apprendimento, al fine di migliorare l'efficacia dell'azione didattica. In tal senso costituiscono la sede privilegiata dove si pianifica la sinergia e l'interazione con l'Università e gli Enti di ricerca, sedi deputate alla ricerca teorica, al fine di saldare la ricerca teorica con la ricerca sul campo.

c) Documentazione e divulgazione delle esperienze. La possibilità di condividere e rendere accessibile a tutti la conoscenza esplicita ed implicita accumulata, costituisce un terzo, ma non meno indispensabile, compito delle scuole laboratorio. Per cui è necessario non solo attivare processi di trasferibilità e di accessibilità della documentazione prodotta nelle forme più varie, ma anche rendere possibile la comunicazione e la collaborazione a distanza tra i professionisti delle varie scuole. Tale funzione si realizza in particolare con la nostra partecipazione, in qualità di scuola promotrice e organizzatrice, ad una rete "*Scuole e Città*" del territorio fiorentino e in qualità di scuola coordinatrice, alla rete funzionale dell'USP *Scuole Firenze Sud* rivolta alla promozione ed allo scambio di "buone pratiche". Tali iniziative consentono di confrontare la ricchezza della nostra sperimentazione con molte diversificate realtà scolastiche e di creare occasioni di formazione per gli insegnanti anche delle altre scuole.

3. ELEMENTI DEL PROGETTO PEDAGOGICO

Gli orizzonti del documento all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo collocano l'azione educativa in una cornice generale, strutturata su alcune grandi prospettive che sembrano caratterizzare il vivere sociale: occorre una educazione per tutta la vita, che permetta alle persone di imparare a conoscere, a fare, a vivere insieme fra comunità locale e società mondiale, in modo consapevole, attivo e partecipe.

Questa azione non può essere espletata solo nel tradizionale gruppo classe, perché non è più l'età anagrafica che denota il bagaglio di esperienze e conoscenze che rendono l'allievo pronto per affrontare un percorso di apprendimento insieme ad altri compagni. Sarà necessario offrire l'opportunità di collocare la propria esperienza di apprendimento all'interno del proprio quadro di conoscenze pregresse, siano esse di natura pratica, teorica o concettuale.

Per far ciò appare necessario sperimentare forme organizzative per la scuola che diano spazio a raggruppamenti finalizzati ad apprendimenti essenziali per disciplina e a raggruppamenti finalizzati ad approfondimenti che si concretizzino a partire da interessi particolari emersi durante il percorso base, o finalizzati alla elaborazione di prodotti che offrano stimoli e motivazioni particolari.

D'altra parte il programma "Istruzione e formazione 2020", quadro progettuale per la cooperazione europea in riferimento alla Strategia di Lisbona, per quanto riguarda l'educazione e la formazione, pone in evidenza alcuni obiettivi fondamentali: fare in modo che l'apprendimento permanente divenga una realtà; migliorare la qualità e l'efficacia della formazione, perché tutti i cittadini siano in grado di acquisire le competenze fondamentali; promuovere la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale anche attraverso un'istruzione inclusiva; incoraggiare la creatività e l'innovazione, assicurando l'acquisizione di competenze trasversali da parte di tutti i cittadini, in modo che sia garantito il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione/ricerca/innovazione).

3.1 Scuola orientativa

Fin dal 2000 Scuola-Città Pestalozzi si caratterizza come una scuola orientativa incentrata sull'Educazione Affettiva e le relazioni comunitarie, impegnata nella costruzione del curricolo unitario per la scuola di base. L'offerta formativa tende a sviluppare negli alunni la capacità di orientarsi. L'ottica è quella di una scuola laboratorio dove si cercano di valorizzare le competenze di ciascuno, di responsabilizzare e coinvolgere al massimo adulti e ragazzi, mettendo in pratica, dopo aver scelto gli strumenti adatti, i percorsi di apprendimento individuati attraverso una progettazione condivisa.

a) La formazione sul piano del "saper essere"

Guida l'alunno ad avere una consapevole percezione di sé, a conoscersi per modificarsi; a sostenere le proprie idee ed essere disponibile al confronto con altri punti di vista; lo guida anche ad imparare a scegliere riconoscendo le ragioni delle proprie scelte, ad orientarsi in situazioni nuove, a sperimentarsi in molteplici situazioni e versanti, a darsi tempo per capire quali sono i propri desideri, la loro realizzabilità rispetto alle abilità che emergono e alla voglia di affrontare la fatica necessaria per imparare. I progetti che si realizzano intorno a queste tematiche nelle varie classi sono:

- educazione alla complessità ambientale;
- educazione affettiva: progetto che si sviluppa in tutte le 8 classi con modalità diversificate;
- vita Comunitaria – consiglio degli alunni: progetto che coinvolge tutte le classi con impegni programmati in base alle fasce di età degli alunni.

b) La formazione sul piano dei saperi disciplinari

Fornisce all'alunno gli strumenti necessari per la lettura e la descrizione del mondo e per affrontare i problemi della vita quotidiana, i mezzi atti ad esplorare e ad interpretare meglio la complessità della realtà, ponendo una particolare attenzione allo sviluppo del saper fare e della consapevolezza del proprio processo di apprendimento. Le discipline infatti hanno uno specifico ruolo nello sviluppo della capacità generale di operare e comunicare significati con linguaggi formalizzati e di utilizzarli per rappresentare e costruire modelli di relazioni fra oggetti ed eventi; inoltre contribuiscono a sviluppare la capacità di comunicare, discutere ed argomentare in modo corretto e di comprendere i punti di vista e le argomentazioni altrui.

Tale processo si articola nei primi due bienni in aree disciplinari integrate con attività e con progetti volti a sviluppare dimensioni cognitive e sociali; diventa più specifico nei due bienni successivi, attraverso la valorizzazione delle “discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di interpretazione, simbolizzazione e rappresentazione del mondo.” Inoltre, con articolazioni di classe o biennio, vengono proposti agli allievi dei ‘moduli’ trans-disciplinari centrati sulle competenze, che focalizzano aspetti delle discipline in un contesto autentico.

c) La sperimentazione di forme di opzionalità

Il percorso curricolare permette agli alunni di sperimentare attitudini individuali differenziate, facendo riferimento ad abilità e capacità diverse dalle conoscenze disciplinari.

Nell'arco dei primi sei anni del percorso scolastico si introducono forme di opzionalità all'interno delle stesse attività curricolari e trasversali e, solo alla fine dell'ultimo biennio, gli alunni sperimentano forme di opzionalità più strutturate, come avviene nel progetto **Open Learning** e nella fascia del **Lavoro Autonomo**.

Gli Open Learning e ed il Lavoro Autonomo contribuiscono all'orientamento in quanto rispondono alla necessità di individualizzazione del percorso e di sperimentazione di attitudini che si differenziano progressivamente.

d) La continuità con la Scuola Secondaria di II grado e con la Scuola dell'Infanzia

Oltre a quello dell'opzionalità che avvia gli alunni verso la “scelta”, vi è un itinerario di informazione sui percorsi possibili dopo la scuola secondaria di I grado, costituito da un lato da incontri di insegnanti del Consiglio di Classe con le famiglie e, dall'altro, dalla frequenza di prova da parte dei ragazzi nell'Istituto secondario di II grado ritenuto per loro di maggiore interesse (fase questa che consente agli studenti di prendere contatto con la realtà dell'organizzazione, della didattica e delle relazioni umane delle scuole che andranno a frequentare).

Analogamente il percorso di continuità con le scuole dell'infanzia (dalle quali provengono i nostri alunni) è volto alla conoscenza della scuola e all'accoglienza dei nuovi iscritti, da un lato attraverso incontri informativi con le famiglie (nel periodo che precede le iscrizioni) e, dall'altro, attraverso attività che si svolgono tra gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e i nostri alunni del primo anno della scuola primaria, in accordo con le insegnanti della scuola dell'infanzia (attività di solito legate al Laboratorio Biblioteca e al Laboratorio Teatrale).

3.2 Scuola incentrata sull'educazione affettiva e sulla vita comunitaria

Al centro di tutte le attività della scuola c'è una attenzione precisa per la persona e la sua formazione, sia nelle attività prettamente didattiche, sia relativamente alle interazioni con il mondo esterno.

a) Interazioni all'interno della scuola

Le scelte della nostra scuola sono: la collegialità, la condivisione del lavoro e delle difficoltà, la suddivisione dei compiti e delle responsabilità, l'attribuzione di un ruolo alle équipes nelle diverse forme di partecipazione e nel lavoro per progetti.

Partiamo dall'ipotesi che il sistema-scuola funziona se ciascuna componente (alunni, insegnanti, collaboratori, genitori) è considerata non solo rispetto a quello che essa è per l'altro, ma anche in

rapporto a bisogni, agli atteggiamenti, ai conflitti e ai condizionamenti che non nascono dalla scuola, ma che in essa si manifestano ed agiscono. Viene dedicata perciò particolare attenzione alle relazioni fra tutti coloro (bambini, adolescenti, adulti) che operano e vivono parte delle loro esperienze nella comunità scolastica.

Spazi privilegiati delle differenti interazioni sociali e di espressione di bisogni e, di conseguenza, di una specifica organizzazione nella nostra scuola, sono i **momenti di “vita quotidiana”**: l’ingresso e l’uscita; il pranzo e la merenda del mattino, le ricreazioni.

Partendo dal presupposto che la classe è la base dell’esperienza democratica, riteniamo che l’organizzazione quotidiana (assegnazione di compiti-incarichi, turnazioni, ecc.) possa dare agli alunni la possibilità di sperimentare i problemi che nascono in una comunità ed il modo di affrontarli.

Negli anni, con diversi approcci, la formazione degli insegnanti della scuola si è indirizzata verso lo *sviluppo di competenze nell’ambito relazionale*, per apprendere modalità che facilitino la relazione fra adulti e con gli alunni. Attualmente si sperimentano attività specifiche che possano prevenire il disagio, sostenere l’inserimento di alunni in difficoltà, riconoscere e valorizzare le diverse abilità, alleggerire tensioni e conflitti.

Si fanno attività per favorire l’empatia, l’assertività, le relazioni interpersonali; il riconoscimento e la gestione delle emozioni.

Sul versante della partecipazione degli alunni, ambito privilegiato di confronto e di elaborazione è il *Consiglio degli alunni*, attraverso il quale ci si propone di:

- migliorare la qualità della ‘vita democratica’ nella scuola, stimolando il senso di responsabilità condivisa e di partecipazione;
- affrontare in maniera maggiormente condivisa la questione delle ‘regole’ ;
- stimolare gli scambi fra classi e bienni ‘alti’ e ‘bassi’, promuovendo interazioni positive fra ragazzi e bambini di età anche molto diverse, con l’intento di acquisire un senso di appartenenza ad una comunità più ampia del proprio gruppo di pari;
- affrontare la problematica degli atteggiamenti conflittuali e di prevaricazione che spesso manifestano i preadolescenti.
- dar vita a progetti di scambio tra scuole.

b) Relazioni con l’esterno

Particolare attenzione cerchiamo di porre a quanto ci sta vicino, nel quartiere, nel Comune, nella città in cui viviamo (realtà sempre più complessa, ricca di stimoli e di testimonianze di differenti culture) ed anche a quanto è più lontano da noi, accessibile con i moderni mezzi multimediali. Attraverso queste occasioni intendiamo in particolare sviluppare un atteggiamento di confronto, di scambio e di cooperazione verso gli altri; la capacità di accogliere differenze, la capacità di ricercare aspetti comuni con gli altri, un atteggiamento di apertura verso il lontano e il diverso, il concetto di identità e cittadinanza, un atteggiamento di solidarietà tra persone rispetto ai bisogni che esse manifestano.

Inoltre, fin dai primi anni sono offerte agli alunni più occasioni in cui ci sia l’opportunità di crescere in autonomia attraverso incontri, visite e viaggi con soggiorni anche di più giorni.

Molto importante è l’interazione con operatori e persone che sono al di fuori della nostra scuola, questo per mettere gli alunni in condizione di saper esprimere le proprie idee e i propri bisogni anche con persone estranee e in generale stabilire relazioni interpersonali che potranno favorire la loro crescita e maturazione.

Ogni anno Scuola-Città Pestalozzi accoglie delegazioni o singoli italiani e stranieri che fanno richiesta di visitare la scuola durante le attività didattiche e di incontrare i docenti e gli studenti. Il referente di tali attività è Matteo Bianchini matteo.bianchini@pestalozzi.wikischool.it.

3.3 Organizzazione flessibile

La nostra scuola accoglie alunni da 6 a 14 anni ed è organizzata da molto tempo in 4 bienni che tradizionalmente lavorano con momenti di attività aperte tra le classi di ogni biennio.

Attraverso l'introduzione di modifiche al quadro organizzativo, in atto dall'a.s. 2011/12, stiamo cercando di favorire la cooperazione, l'autonomia, la responsabilità e la valorizzazione dei saperi informali individuali.

Restano anche i grandi temi che hanno fino ad ora favorito lo sviluppo di efficaci ambienti di apprendimento, andiamo però ad intervenire nei bienni in modo da far interagire diversi momenti/situazioni/funzioni, in modo che si rafforzino reciprocamente.

LE LINEE GUIDA

Il focus della sperimentazione sul versante della didattica è centrato su **Open Learning, Lavoro Autonomo, Tutoring e Peer-tutoring**.

3.3.1 Open-learning (OL)

Momenti del tempo scuola in cui si allestiscono ambienti di apprendimento con attività **opzionali e di approfondimento, a carattere disciplinare e interdisciplinare**.

Gli obiettivi che ci poniamo sono:

- Rispondere ai diversi bisogni formativi e ai diversi stili e livelli di apprendimento degli studenti
- Sviluppare attitudini ed interessi personali
- Sviluppare responsabilità personale e autonomia rispetto al proprio percorso di studio
- Favorire motivazione e gratificazione che sono alla base del successo formativo
- Sviluppare il senso di appartenenza alla comunità educativa
- Adeguare l'identità della scuola alla realtà culturale e sociale del terzo millennio

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede il superamento di alcune rigidità presenti nella struttura scolastica tradizionale (classi, programmi e tempi standardizzati) che limitano e appiattiscono i processi di insegnamento e apprendimento mortificando attitudini e potenzialità.

Per raggiungere questi obiettivi è opportuno fare alcune considerazioni sul **Curricolo**.

→ Pianificazione del curricolo per bienni verticali (1[^] e 2[^] primaria, 3[^] e 4[^] primaria, 5[^] primaria e 1[^] sec. 1^o grado / 2[^] e 3[^] sec. 1^o grado) con declinazione dei saperi essenziali e dei contenuti oggetto di approfondimenti opzionali e di proposte diversificate.

→ Personalizzazione del curricolo in relazione allo sviluppo delle competenze, ai bisogni formativi e alle attitudini degli studenti indipendentemente dall'appartenenza all'una o all'altra classe del biennio, attraverso l'utilizzo della quota parte del curricolo a disposizione delle scuole.

→ Previsione di forme diverse di scansione temporale dei curricoli disciplinari attraverso la programmazione per competenze e la definizione di moduli disciplinari ed interdisciplinari.

Progressione nell'opzionalità fino ad arrivare al IV biennio dove gli studenti sperimentano forme di co-progettazione degli OL.

Rispetto ai processi di insegnamento e apprendimento la metodologia caratterizzante può essere declinata attraverso le seguenti azioni:

- didattica laboratoriale, centrata sulla motivazione, sulla curiosità, sulla partecipazione attiva e sul metodo della ricerca;

- attraverso l'esperienza e la relazione tra apprendere e fare, vengono proposti ed interrogati i saperi;

- compiti autentici, dei quali gli allievi riconoscono il senso e rispetto ai quali sono in grado di mobilitare le loro risorse.;
- compiti significativi, che hanno origine da una problematizzazione della realtà e consentono di esprimere una valutazione autentica.;
- lavoro cooperativo in gruppi e *peer tutoring*, dispositivi che favoriscono la negoziazione di significati, la co-costruzione della conoscenza e l'esercizio del confronto e della condivisione;
- sostegno ai processi di riflessione meta-cognitiva, attraverso pratiche guidate e strumenti per far conseguire consapevolezza dei propri modi di apprendere e delle proprie attitudini, regolare ed orientare i comportamenti, sviluppare autonomia e responsabilità.

Organizzazione degli Open Learning (O.L.) nei quattro bienni

I e II biennio: dopo una presentazione di tutte le 8 attività proposte alle 4 classi, si passa alla scelta di tre attività che vengono svolte durante tutto l'anno, strutturate in moduli di 7 incontri, una volta alla settimana.

In questi primi due bienni lo scopo è quello di sperimentare linguaggi, tecniche, forme espressive e far emergere attitudini ed interessi, nonché l'avvio alla scelta. Sono focalizzati su quattro aree: Espressione corporea (teatro, musica), Arti figurative, Costruzioni, Scienze sperimentali.

III biennio

Un momento alla settimana, costituito da moduli progettuali disciplinari o multidisciplinari da 6 oppure 12 incontri con lo scopo di integrare le competenze e andare incontro agli interessi e agli stili di apprendimento. Tutti gli insegnanti pensano e presentano delle proposte, (8 proposte diverse) e si chiede agli allievi di mettere le diverse attività in ordine di preferenza. Sulla base delle priorità indicate si costituiscono vari gruppi misti che seguiranno moduli di 6 o 12 incontri a seconda delle attività proposte in ambito espressivo (teatro, sport e musica), Arti figurative, Costruzioni, Scienze sperimentali.

IV biennio

Un momento alla settimana, costituito da moduli progettuali disciplinari o multidisciplinari da 6 oppure 12 incontri con lo scopo di integrare le competenze e andare incontro agli interessi e agli stili di apprendimento. Gli studenti presentano delle proposte, (8 proposte diverse) e si chiede agli allievi di mettere le diverse attività in ordine di preferenza. Sulla base delle priorità indicate gli studenti stessi costituiscono i gruppi misti che seguiranno moduli di 6 o 12 incontri a seconda delle attività proposte in ambito espressivo, scientifico/tecnologico, letterario e creativo.

3.3.2 Il lavoro autonomo

Il Lavoro Autonomo è uno spazio orario che il biennio dedica ad attività in cui ogni studente segue un piano di lavoro personalizzato.

Il lavoro autonomo ha due focus:

- la capacità di organizzare e gestire il proprio lavoro, attraverso proposte su misura,
- la capacità di riflettere sul proprio apprendimento e sull'autovalutazione.

Organizzazione nei bienni III e IV

Durante lo studio autonomo i/le ragazzi/e si posizionano negli spazi della scuola destinati a questa attività e lavorano da soli o in forme collaborative; sono presenti due insegnanti sul biennio per supportare e risolvere difficoltà del momento.

Il docente tutor può utilizzare questo momento per incontrare il suo tutorato e/o seguirlo nel suo percorso di apprendimento.

I Moduli drive vengono utilizzati per organizzare la pianificazione del lavoro di ciascuno studente con l'ausilio dei docenti di disciplina.

Durante il Lavoro Autonomo si possono svolgere:

- ricerche e approfondimenti
- recupero di lezioni mancate
- lavoro sul metodo di studio
- allenamento all'esposizione orale dei vari argomenti di studio
- svolgimento di compiti assegnati dai docenti
- preparazione all'Esame di Stato

Per la valutazione degli aspetti specifici di questa modalità di lavoro (autonomia, consapevolezza, organizzazione) si utilizzano gli indicatori della scheda della certificazione delle competenze.

3.3.3 Tutor, peer tutoring, peer collaboration

Una delle principali strategie pedagogiche funzionali al raggiungimento degli obiettivi è la differenziazione didattica.

Relativamente al successo formativo, si adottano strategie di accompagnamento quale l'assegnazione di un tutor agli alunni e si usano strumenti appositamente predisposti quale il **“Quaderno del mio percorso”**. Altre strategie metodologiche sono il peer tutoring e la peer collaboration che favoriscono la negoziazione di significati, la co-costruzione della conoscenza e l'esercizio del confronto e della condivisione.

Tutor

Innanzitutto è importante sottolineare i confini del tutor (un insegnante che non valuta, aiuta, affianca, oltre alla funzione di tutoring ha anche quelle di coaching e di mentoring) il suo aiuto è di tipo didattico/ relazionale, non psicologico per il quale esiste lo sportello di aiuto psicologico, il tutor deve rispecchiare gli aspetti positivi reali del tutorato. Il tutor deve essere informato dei provvedimenti disciplinari e comunque deve essere informato dal consiglio di classe sull'andamento dei suoi tutorati; è possibile prevedere incontri con i genitori. L'alunno deve essere messo al centro come persona da aiutare e non come studente da valutare. L'obiettivo è aiutarlo ad affrontare le sue difficoltà.

Gli incontri con i tutor vengono svolti fuori dall'orario di lezione e durante il lavoro Autonomo, in accordo con i propri tutorati e con le loro famiglie che devono essere opportunamente avvertite dal tutor quando il/la proprio/a figlio/a dovrà rimanere a scuola.

Peer tutoring

È un metodo basato su di un approccio cooperativo dell'apprendimento. Gli allievi vengono divisi in coppie o in piccoli gruppi e si sceglie di volta in volta uno di loro per svolgere il ruolo di docente e spiegare ai suoi compagni il tema da trattare o aiutarlo a procedere di volta in volta con più indipendenza.

Peer collaboration

Rappresenta una metodologia didattica secondo la quale gli allievi devono apprendere un contenuto o risolvere un problema aiutandosi 'alla pari', poiché nessuno dispone di maggiori conoscenze o abilità per conseguire l'obiettivo o eseguire il compito affidato.

Per la valutazione ci si avvale inoltre di uno strumento elaborato a livello collegiale: il **“Quaderno del mio percorso”**, diventato digitale nell'anno scolastico 2012/13 insieme con l'istituzione del registro digitale.

Questo strumento serve per:

1. autovalutazione iniziale e lungo il percorso,
2. valutazione degli insegnanti,
3. patto formativo,
4. annotazioni sul comportamento,
5. scoperte,
6. dossier sulle attività scelte.

3.4 *La costruzione del curricolo*

Il curricolo intreccia questi aspetti fondamentali:

- le finalità e gli obiettivi;
- i contenuti disciplinari;
- le situazioni e i contesti in cui i contenuti sono posti;
- le scelte metodologiche e organizzative che di volta in volta attivano i processi di apprendimento.

La prospettiva con la quale vengono costruiti i curricoli parte da una riflessione su:

- a) quali competenze i ragazzi debbano padroneggiare per “imparare ad imparare”;
- b) come i docenti, di volta in volta, possano tradurre quelle scelte sulla base della situazione, della storia delle classi, del contesto sociale, dello sviluppo della conoscenza.

Nei curricoli di ogni area sono presenti sia la dimensione trasversale sia la dimensione specifica di ciascuna disciplina, col preciso scopo di favorire gli apprendimenti specifici e l'integrazione dei linguaggi.

Il curricolo non è un percorso in linea retta, ma una spirale che torna più e più volte sugli stessi concetti a livelli sempre superiori di complessità, con un'attenzione forte al linguaggio inteso, sia come linguaggio specifico, sia come linguaggio comune.

Il *curricolo delle diverse discipline* è sempre stato aderente alle indicazioni ministeriali e, con le proposte studiate dal Ministero e da gruppi specifici di disciplinaristi, è continuamente rivisto ed aggiornato in relazione alle attività didattiche sperimentali e a quelle consolidate proposte dalla scuola. A questo scopo, gli insegnanti responsabili delle discipline, dalla prima classe della scuola primaria alla terza classe della scuola secondaria di primo grado, svolgono un lavoro di confronto e riflessione congiunta nell'ambito dei “Laboratori d'area”. I curricoli sono quindi un'occasione di continua riflessione ed autoformazione per tutti i docenti e un mezzo con il quale la nostra scuola rimane collegata con il mondo della cultura scolastica e con i cambiamenti istituzionali.

3.5 *L'approccio metodologico*

a) Apprendimento e interazione tra pari

L'acquisizione di apprendimenti significativi è favorita da una modalità di lavoro in cui i bambini e i ragazzi cooperano all'interno di un gruppo, assumendo ruoli e responsabilità diverse, per la realizzazione di un progetto comune. Nelle attività si mira sempre al coinvolgimento attivo degli alunni, nella convinzione che, per ottenere un vero apprendimento, sia necessario attivare un processo di motivazione e mettere in moto la volontà di porsi domande, cercare risposte, applicare conoscenze.

Crediamo che tutto ciò sia più facile se ci mettiamo nella condizione di interagire con le persone che ci stanno attorno, oltre che con i normali prodotti di cultura (libri, video, musei, mezzi multimediali).

Con l'interazione tra pari, soprattutto, si ha un vero e proprio scambio di esperienze che provengono spesso dal mondo extrascolastico e che sono vicine ai ragazzi. Un esempio particolarmente utile è la *discussione in classe* che mette in evidenza punti di vista diversi, porta alla costruzione di idee nuove favorendo l'apprendimento e le relazioni sociali, favorisce il trasferimento di conoscenze e, infine, sviluppa il senso critico e l'attività argomentativa (fase cruciale della strutturazione del ragionamento individuale).

b) La didattica laboratoriale

A *Scuola-Città Pestalozzi* “i laboratori” hanno sempre fatto parte del curricolo ed avuto pari dignità rispetto a tutte le altre attività didattiche. La riflessione si è concentrata sulle varie tipologie di attività laboratoriali e sul loro legame con i curricoli disciplinari, distinguendo in:

- **laboratori-struttura** (quelli tradizionali di falegnameria, teatro, giornale, biblioteca e multimedia),
- **attività laboratoriali** (“spalmate” in tutte le attività disciplinari dei nostri alunni),
- **moduli e progetti** (attività interdisciplinari).

- I laboratori struttura

Essi sono ambienti funzionali, accessibili ed organizzati che offrono agli alunni opportunità didattiche diverse e motivanti in cui mettere in gioco le proprie competenze trasversali e curricolari già elaborate in contesti di classe. Sono il luogo privilegiato per far sperimentare ai bambini in prima persona situazioni vere e complesse.

La loro utilizzazione può essere flessibile secondo le esigenze delle classi, con l'eventuale partecipazione del referente della struttura.

- **L'attività laboratoriale** non richiede particolari ambienti, ma può essere svolta, attraverso la costruzione di contesti significativi, anche in classe. Essa ha obiettivi di contenuto e metodologici, si caratterizza soprattutto per le modalità di lavoro che affrontano situazioni problematiche con le ottiche delle varie discipline: quella del matematico, dello scienziato, dello storico...

Tenendo conto che la realtà è complessa e che le discipline offrono strumenti vantaggiosi di classificazione e di comprensione, cerchiamo, anche attraverso le attività laboratoriali, di portare gli alunni ad avvalersi dei diversi linguaggi disciplinari per la formazione, anche all'interno delle discipline, di competenze spendibili in ambiti reali complessi.

In questa prospettiva l'uso del libro costituisce una delle tante fonti a disposizione per le attività di ricerca. La scuola privilegia un'idea di cultura che si fonda sulla ricerca, sulla ricostruzione e sul confronto di posizioni diverse evitando l'uso manualistico di un unico libro di testo che suggerisce l'idea di una cultura enciclopedica ed assoluta.

La scuola primaria realizza questa finalità sostituendo al libro di testo unico l'uso di materiale librario vario messo a disposizione dalla biblioteca della scuola o proveniente da altre biblioteche che collaborano con noi (es. Biblioteca Comunale dei ragazzi di via di Tripoli).

- **Il lavoro per progetti o didattica modulare** coinvolge più insegnanti e utilizza linguaggi specifici, approcci o punti di vista diversi, i quali concorrono alla lettura della complessità della realtà. Consente un approccio meno rigido rispetto alle aree disciplinari che coinvolte, di volta in volta, assumono pari dignità.

I moduli possono essere di tipo diverso: di classe o di biennio, che si avvalgono di organismi esterni alla Scuola (Enti, associazioni), di area o di più aree, degli stessi laboratori-strutture.

Il lavoro per progetti intende stimolare negli alunni la consapevolezza della complessità del mondo reale e di noi stessi, la capacità di leggere la complessità, sia attraverso l'attivazione delle strutture senso percettive, rappresentative, immaginative, sia attraverso lo sviluppo delle capacità cognitive (osservazione, analisi, ipotesi e problematizzazione, verifica, sintesi, trasferibilità), lo sviluppo di comportamenti responsabili, avendo presente che sono necessari flessibilità e capacità di cambiamento.

Nei docenti sviluppa un metodo di lavoro cooperativo, l'integrazione tra le discipline, la realizzazione di obiettivi specifici delle discipline in situazioni significative di apprendimento, il confronto sui contenuti e sul metodo utilizzati nella didattica.

Le tre modalità di lavoro: attività disciplinari, moduli transdisciplinari, progetti, equilibrate nei tempi, hanno un filo conduttore comune: **lo sviluppo delle competenze disciplinari e trasversali**.

Questa attenzione al legame tra realtà, linguaggi disciplinari e interazione tra pari è importante lungo tutto il percorso, sia a livello personale sia a livello di gruppo.

3.6 *La valutazione*

a) Legame tra valutazione e percorso formativo

La valutazione formativa è strettamente legata al percorso di insegnamento/apprendimento (si valuta ciò che si è veramente svolto attraverso attività rispetto agli obiettivi dati). Essa deve tener conto dell'intero processo di apprendimento ed attivare opportuni adeguamenti della didattica.

La scuola è sensibile ad un'attenta osservazione, oltre che degli esiti degli alunni, anche dei loro processi di apprendimento, spesso interessanti rivelatori della zona prossimale di sviluppo, ma difficilmente misurabili perché molto diversi tra loro.

Comunicare e spiegare agli alunni come si valuta e cosa si valuta fa parte del percorso formativo. In alcuni casi si possono costruire insieme agli alunni criteri di valutazione precisi e chiari dei loro prodotti (lettura ad alta voce, stesura di un testo, esposizione orale, ecc.), che, se applicati, rendono più oggettiva e motivata la valutazione. La trasparenza e la condivisione dei criteri, l'attendibilità delle procedure seguite sono fondamentali per incrementare la stima e la credibilità di chi valuta e per evitare l'atteggiamento di ansia e rinuncia di colui che è valutato. Questo lavoro è anche la strada per portare l'allievo verso la costruzione di una sempre migliore capacità di autovalutazione. L'elemento fondamentale di cui sempre bisogna tener conto è comunque la relazione tra insegnante ed allievo. Non si può parlare di valutazione formativa senza far riferimento ad un lavoro precedente, di confronto tra insegnante e soggetto in formazione, perché solo all'interno di una significativa relazione interpersonale il giudizio del primo può acquistare un significato ed un valore costruttivo per il secondo, incidendo sul suo cambiamento di atteggiamento, strettamente legato alla sua crescita e formazione (consapevolezza e superamento dei propri limiti). L'abitudine all'interazione tra pari nell'utilizzazione dei criteri condivisi nel gruppo-classe per giudicare prodotti non solo individuali ma anche di gruppo (vedi p.e. la funzionalità di una regola) costruisce un linguaggio comune ed un terreno sul quale poi impiantare anche la capacità di valutare se stessi o di capire a cosa serva veramente una valutazione che voglia essere formativa.

b) Auto-valutazione

Fin dai primi anni di scuola il ripensamento sulle attività svolte individualmente o collettivamente è pratica fondamentale: dare un senso a quello che si fa e ricostruire percorsi progressivamente più complessi. Questa pratica, avviando verso la metacognizione, mette in atto un processo autovalutativo importante proprio al fine dell'orientamento.

Il ruolo degli alunni nella verifica diventa determinante. In itinere e alla fine del percorso, le osservazioni e le discussioni con gli alunni e degli alunni fra loro sono finalizzate ad attivare in essi la capacità di riconoscere in particolare:

- le variazioni della loro motivazione in rapporto ai diversi contesti e attività didattiche;
- lo sviluppo di nuove abilità e competenze disciplinari e trasversali per studiare ed interpretare fatti e fenomeni della realtà.

Riteniamo questi momenti assai importanti nel percorso formativo perché sono basilari nello sviluppo dell'imparare ad imparare.

In accordo con la linea generale della scuola, anche la valutazione s'inserisce con una forte valenza orientativa e auto-orientativa, sia per i docenti sia per gli allievi. Si tratta pertanto di una valutazione intersoggettiva orientata alle decisioni.

c) Criteri di valutazione

Oggetti della valutazione

- La valutazione quadrimestrale deve prendere in considerazione non solo le singole prove di verifica ma i punti di partenza, i progressi conseguiti in itinere, il potenziale e lo stile cognitivo, le attitudini e gli interessi, gli atteggiamenti e la motivazione, le condizioni ambientali, fisiche e psichiche, l'efficacia dell'azione formativa;

- la valutazione deve essere rivolta principalmente ai processi e non solo ai prodotti;
- la valutazione deve prendere in considerazione non solo contenuti e abilità standardizzate ma competenze cognitive e meta-cognitive che si manifestano in compiti “autentici” ed in contesti reali;
- la valutazione deve prendere in esame il possesso di competenze disciplinari e trasversali facendo riferimento al quadro descrittivo utilizzato per la certificazione di terza media.

Osservazioni periodiche

- Le osservazioni periodiche raccolte con varie e molteplici modalità non si limitano ai dati relativi delle cosiddette prove oggettive o di verifica ma tengono conto anche di altri prodotti e delle osservazioni sui processi di apprendimento.
- Gli alunni, ad ogni livello di scuola, devono avere un riscontro sulle loro prestazioni in modo da confrontarsi soprattutto con se stessi, e con le proprie difficoltà e i propri progressi.
- Si ritiene opportuno prevedere una certa gradualità nelle modalità di valutazione delle prestazioni “oggettive” nei vari bienni.

Componenti della valutazione

Per la formulazione della valutazione quadrimestrale, per tutte le classi della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, sono considerati i seguenti aspetti :

1. Conoscenze e abilità/competenze disciplinari
2. Cura e organizzazione del materiale
3. Partecipazione e impegno a casa e a scuola

4. LE TECNOLOGIE DIGITALI

4.1 Linee di indirizzo

Scuola-Città Pestalozzi è stata selezionata per partecipare all’iniziativa **Patto per la Scuol@ 2.0**, Prot. n° 0002221 del 20/04/2011, promossa dal MIUR, Dipartimento per la Programmazione e la Gestione delle risorse umane finanziarie e strumentali, Direzione generale per gli studi, la statistica e i sistemi informatici, Ufficio V, che fa parte del **Piano Nazionale Scuola Digitale**. In questo ambito la Scuola è in rete con altre 14 scuole italiane di diversi ordini ed ha avviato un percorso di **innovazione didattica** e di **trasformazione degli ambienti di apprendimento** attraverso l’utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

Le numerose ricerche sui “nativi digitali” ci consegnano l’immagine di una generazione che vive e apprende collegandosi ai diversi media per cercare e trattare informazioni, per comunicare, per divertirsi. I dati possono essere di incoraggiamento per considerare le potenzialità e le competenze dei ragazzi di oggi: la capacità di fare più cose contemporaneamente, di essere con facilità autori e non utenti passivi. Se i rituali, le aspirazioni, le paure e i bisogni dei ragazzi sono declinati in un clima e in una realtà socioculturale radicalmente cambiati, resta invece uguale a tutte le altre generazioni il bisogno di sperimentare quanto di più nuovo possa offrire il pianeta, di saggiare le proprie attitudini, di essere sostenuti nella crescita e di fare esperienze significative.

Come educatori possiamo chiederci, tra altre cose, quali competenze specifiche dobbiamo sviluppare per essere in grado di accompagnare i ragazzi proprio a partire dalla loro pratica mediale, verso un utilizzo più critico, riflessivo e creativo di tali strumenti che sostenga la loro crescita.

Nella scuola, alle numerose difficoltà attuali si somma anche la distanza (culturale, di conoscenza e tecnologica) che separa inevitabilmente gli adulti dalle nuove generazioni. Un gap davanti al quale il mondo degli adulti risponde usualmente, come da molteplici generazioni, nel modo più prevedibile e inefficace.

Se siamo d'accordo sul fatto che la presenza pervasiva dei media ha rivoluzionato il nostro mondo e in particolare quello degli adolescenti, dobbiamo anche convenire che educare oggi significa insegnare alle nuove generazioni il gusto e il piacere di intervenire sulla realtà naturale e sociale che li circonda.

Riteniamo che la scuola possa stringere un'alleanza formativa tra ragazzi ed insegnanti, finora depositari di tutto il sapere, anche a livello strumentale. Oggi questo dislivello tra docenti e discenti diminuisce, grazie alle TIC, che agiscono da catalizzatore per la trasformazione dell'apprendimento, direzionando la conoscenza sempre più verso una co-costruzione del sapere. Aver colto l'occasione di diventare Scuol@ 2.0 ci è sembrato un naturale sviluppo di quanto è stato fatto fin dagli anni '80 nel campo dell'utilizzo delle tecnologie nella didattica, con l'impiego dei primi computer e con le prime esperienze di produzione di ipertesti, di sviluppo in linguaggio logo e di comunicazione a distanza, esperienze queste che si sono sempre innestate nella didattica quotidiana e nei progetti che utilizzano le TIC come strumenti di supporto e di ampliamento degli orizzonti.

La nostra idea di Scuol@ 2.0 è infatti quella di una "Open school", una scuola flessibile nei tempi, aperta alle contaminazioni tra le esperienze formali ed informali, tra saperi e persone di età diverse. Una scuola che promuove autonomia, responsabilità e conoscenza "generativa" intesa come processo di co-costruzione tra soggetti differenti all'interno di comunità di "parlanti" lingue e linguaggi diversi.

4.2 Didattica con le TIC

Risulta sempre più evidente come le nuove tecnologie creino opportunità di apprendimento che sfidano le pratiche tradizionali scolastiche. Queste nuove opportunità mettono in grado le persone, di tutte le età, di accedere all'apprendimento secondo il loro bisogno e il loro gusto e nei luoghi più disparati. (Collins)

La scuola ha una dotazione completa di **LIM** per tutte le classi e **un laboratorio multimediale** e a partire dall'a.s. 2012/13 ha implementato un **supporto digitale** (tablet iPad) per ogni alunno, sin dal primo anno della scuola primaria (nel 2° quadrimestre), al fine di integrare completamente nella didattica l'uso degli strumenti e della rete con i seguenti obiettivi generali.

1. Potenziare la digital literacy degli studenti, nel senso di un uso 'intelligente', consapevole, critico e creativo delle tecnologie per coglierne le valenze, ma anche i limiti e i rischi.
2. Migliorare i contesti formativi perché le tecnologie assumano il loro ruolo di mindtools, cioè di agenti di sollecitazione dei processi di apprendimento.
3. Realizzare, attraverso l'uso delle tecnologie, reti di comunicazione e di condivisione efficace per un permanente aggiornamento del progetto formativo della classe e del singolo studente.
4. Affinare e diffondere la ricerca educativa relativa al potenziale proprio delle tecnologie e alla relazione fra le stesse e i processi di apprendimento.
5. Sostenere l'acquisizione diffusa di competenze informatiche di base anche negli allievi disabili.
6. Produrre materiali didattici differenziati, che favoriscano l'attivazione di più codici comunicativi e/o testi digitali elaborati dal team insegnante.
7. Avviare esperienze di intervento formativo a distanza con percorsi integrati in modalità *blended learning*.

Lo sviluppo delle attività del settore sono documentate in itinere nella pagina del sito di scuola dedicata al Progetto: <http://www.scuolacittapestalozzi.it/sperimentazione/progetto-scuola-2-0/>

5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA

5.1 Organizzazione dell'offerta formativa

Gli “spazi educativi” nei quali si svolge la funzione didattica, oltre alle classi, sono:

- **quattro Laboratori (Giornale, Biblioteca, Teatro, Costruzioni),** che dispongono di uno spazio attrezzato e di un insegnante referente per la progettazione e la manutenzione dell'ambiente;
- **il Laboratorio di Educazione Affettiva,** che non ha uno spazio attrezzato ma dispone tuttavia di un locale per il servizio di “sportello” destinato ad alunni (martedì e giovedì dalle 13:30 alle 14:30), genitori (mercoledì dalle 16:00 alle 16:30) e docenti, e fa riferimento ad un insegnante psicologo; propone un'attività di cineforum, in collaborazione con la GASP, che funge da stimolo per discutere su problemi psicopedagogici.
- **le aule attrezzate** di Arte, Musica ed Educazione Motoria, sono ambienti dove gli insegnanti delle suddette discipline svolgono sia le attività curricolari, sia quelle laboratoriali inserite nei vari progetti dei quattro bienni. Inoltre, nel IV Biennio, abbiamo allestito le aule specializzate per il Laboratorio Umanistico (italiano, storia e geografia) e per il Laboratorio Scientifico, nelle quali gli studenti si spostano secondo l'orario. È in allestimento l'aula per il Laboratorio linguistico (inglese e francese).

I docenti di Musica, Scienze Motorie e Sportive, Arte ed Immagine e Tecnologia, si occupano dei singoli insegnamenti nelle classi della scuola secondaria di primo grado e svolgono numerosi interventi anche nelle classi della scuola primaria.

La scuola è da anni organizzata in **bienni** che consentono il frazionamento dei gruppi classe e la riaggregazione in gruppi diversi per attività di progetto trasversale, per attività laboratoriali e opzionali o di sostegno a eventuali difficoltà.

Dal punto di vista degli alunni, l'offerta di “laboratori” arricchisce significativamente la disponibilità di conoscenza e di fruizione di strumenti e prodotti culturali (libri, giornali, prodotti multimediali, internet, ecc.). Rispetto ai materiali, per consentire lo sviluppo della didattica laboratoriale e per progetti, le classi della scuola primaria adottano, anziché i libri di testo previsti a livello nazionale, libri e oggetti multimediali alternativi.

Nell'ambito della sperimentazione e della **progettazione di Scuol@ 2.0** sono previsti cambiamenti (innovazioni) nell'organizzazione dell'offerta formativa e, in questo ambito, la ridefinizione della destinazione d'uso degli spazi a disposizione.

5.2 Centro Risorse per la formazione

Costituisce lo “spazio” della riflessione, della documentazione e della diffusione delle esperienze della scuola. Dal punto di vista organizzativo, il lavoro per il Centro Risorse si articola in lavoro interno e lavoro per la diffusione esterna. Specificatamente:

Lavoro interno, individuale e in team, di riflessione e di ricerca didattica applicata, per l'innovazione pedagogica, che si sviluppa nell'ambito di:

- **Laboratori Adulti** che cooperano con esperti dell'Università e di altri Enti di ricerca, organizzati per disciplina o area disciplinare;
- **Settori di ricerca** –articolazioni del Collegio Docenti– che svolgono ricerca e monitoraggio specifico sulle attività della scuola e su temi educativi individuati come emergenti nel progetto.

Lavoro per la diffusione esterna delle buone pratiche didattiche e di collaborazione fra adulti che si articola in:

- **Rete “Scuole e Città” dell'Area Fiorentina**, per promuovere, implementare e coordinare una rete di scuole del comprensorio fiorentino,

- **Rete nazionale delle “Wikischool”**, per la realizzazione di una sperimentazione ai sensi dell’art. 11 del DPR N.275/99 attuativo della Legge sull’autonomia scolastica (L.59/97) e autorizzata dal D.M. del 14 giugno 2011,
- **Partecipazione** al Progetto regionale del Laboratorio del Sapere Scientifico (LSS),
- **Laboratori Didattici** che svolgono azione didattica all'interno di un progetto di tutoraggio con l’Università di Firenze, per la formazione iniziale degli insegnanti,
- **Gruppi di Formazione** che operano, su richiesta, con insegnanti in servizio nelle scuole distribuite sul territorio, per la formazione continua,
- **Consulenza** su temi di didattica o di organizzazione-gestione dei laboratori. Consulenza e “tutoraggio” per tesi di laurea, studi e ricerche varie.
- **Accoglienza di gruppi e singoli, italiani e stranieri, per visite alla Scuola**, con presentazione dell’esperienza e di SCP,
- Partecipazione a **dibattiti, seminari e tavole rotonde** su vari temi.

5.3 Gli organi di gestione

L’attuale struttura di gestione della scuola è stata prevista in modo tale da favorire la cooperazione tra le differenti componenti della comunità educativa attraverso la realizzazione di processi decisionali partecipati. Alla gestione della scuola partecipano, con funzioni e compiti diversi, i seguenti organi.

Il Consiglio d’Istituto

È composto dalle rappresentanze elette fra tutti i genitori degli alunni del Comprensivo, fra gli insegnanti dei tre gradi dell’Istituzione Scolastica, fra tutto il personale ATA e dal Dirigente Scolastico, unico membro non eletto. Ha competenze generali in materia di indirizzi educativi della Scuola; in particolare delibera sui progetti, sul regolamento, sull’utilizzo dei locali, sull’adattamento del calendario scolastico, sull’adesione della scuola ad accordi e progetti coerenti con il POF (Piano dell’Offerta Formativa).

<http://www.centrostoricopestalozzi.it/composizione-e-attribuzioni.html>

Il Comitato scientifico

È composto dal Dirigente Scolastico, dai coordinatori della sperimentazione, da membri esterni, rappresentanti dell’Università, di altri Enti di Ricerca, dell’Ufficio Scolastico Regionale.

Il Comitato guida, monitorizza e valuta gli aspetti di ricerca e di sperimentazione indicati dal Decreto Ministeriale e svolti dalla scuola, collaborando con il collegio dei docenti nella definizione dei contenuti e nella valutazione degli esiti finali.

Gruppo di Coordinamento della sperimentazione

Collabora con il Dirigente al fine di garantire un coordinamento generale delle attività sperimentale della scuola. È composto dal Dirigente e da tre Docenti coordinatori. Questo gruppo mantiene anche i contatti istituzionali con l’extra-scuola, con il Comitato Scientifico e con le Agenzie Formative del territorio.

Ufficio Studi

È composto dai docenti coordinatori e dai docenti che si occupano dei diversi settori di attività della scuola. Realizza sia attività di coordinamento, progettazione, monitoraggio e verifica della sperimentazione, sia attività di studio e ricerca anche con produzione di strumenti e materiali.

Il Collegio

È costituito dal Collegio Docenti della scuola, allargato ad eventuali educatori e ai collaboratori scolastici (ATA) in relazione a particolari esigenze della comunità. Si articola anche in **commissioni** per la gestione, la ricerca e la condivisione dei progetti.

Gruppo dei Coordinatori di classe

Coopera con la Direzione sulla messa a punto di criteri organizzativi relative alla vita della scuola e sulle problematiche inerenti il regolamento di scuola. È composto dal Dirigente, dal Docente Coordinatore di plesso e dagli 8 docenti referenti di ciascuna classe.

Consiglio d'Interclasse

È composto dagli insegnanti dell'équipe di biennio e dai rappresentanti dei genitori delle classi interessate. Si riunisce periodicamente per la programmazione e l'organizzazione di attività comuni alle classi del biennio.

Le équipe di biennio

Ogni équipe è formata dagli insegnanti che operano nelle classi del biennio. Questi gruppi si riuniscono per la programmazione di area e per la progettazione di attività comuni alle due classi.

Consiglio degli alunni

È formato da due rappresentanti per ogni classe che partecipano alle sessioni plenarie. Si occupa delle questioni proposte dalle Assemblee di classe o dai docenti incaricati di facilitare l'attività del Consiglio. Propone regole di convivenza e di gestione degli spazi e fa proposte di attività e iniziative.

Consiglio dei genitori rappresentanti di classe

È un organismo con funzioni di consultazione e proposta, costituito da tutti i rappresentanti delle otto classi. S'incontra periodicamente con il Dirigente Scolastico e con il Coordinatore della sperimentazione per coordinare attività comuni nella Scuola, raccogliere bisogni e proposte, nonché discutere di eventuali problemi provenienti dalle Assemblee di classe.

6. RAPPORTI SCUOLA FAMIGLIA

I genitori partecipano alla vita della scuola con varie modalità e per diverse finalità.

a) Partecipazione agli organi collegiali e rapporti con i docenti e la Direzione

Consigli di classe/interclasse

I genitori di ogni classe eleggono i rappresentanti dei genitori nel mese di Ottobre. **I rappresentanti dei genitori** partecipano ai consigli di interclasse (scuola elementare) e di classe (scuola media) secondo un calendario che viene inviato annualmente dalla Direzione a tutti i genitori. Inoltre gestiscono la cassa scolastica della classe e raccolgono i contributi richiesti dalla scuola, facilitano il passaggio delle informazioni a tutti i genitori e li consultano nelle forme più opportune in occasione di importanti avvenimenti che coinvolgono la vita della classe. Rappresentano tutti i genitori nei rapporti con i docenti e con la Direzione.

Assemblee di classe

Tutti i genitori di ogni classe sono convocati dalla scuola in due riunioni, normalmente nei mesi di Ottobre e di Marzo.

I rappresentanti dei genitori oltre a collaborare con gli insegnanti per la convocazione delle assemblee previste con la partecipazione dei docenti, possono di propria iniziativa convocare nei locali della scuola altre eventuali riunioni dei genitori predisponendo l'ordine del giorno e la data di convocazione, che verranno comunicati al Dirigente Scolastico per l'autorizzazione di competenza.

Ricevimento genitori

Tutti gli insegnanti saranno disponibili per colloqui con i genitori secondo un calendario definito dalla scuola ed inviato a tutti i genitori:

Per ragioni di urgenza e di impellente necessità è possibile fissare un appuntamento direttamente con i docenti anche al di fuori del calendario

Ricevimento Dirigente

Il Dirigente scolastico riceve tutti i venerdì (9-14) previo appuntamento.

Ricevimento Segreteria

La segreteria, in Via della Colonna 1, è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 9.30 e il pomeriggio di giovedì dalle 15 alle 16.30.

Le schede di valutazione quadrimestrali non sono più consegnate in cartaceo perché visibili sul registro elettronico; si mantengono specifiche riunioni nei mesi di febbraio e di giugno per i colloqui individuali con i genitori.

b) Altre forme di partecipazione

La scuola predispone annualmente uno specifico “**Progetto Genitori**” finalizzato a promuovere una partecipazione qualificata dei genitori alla vita della scuola. Il progetto è coordinato da un docente che si occupa di tenere i contatti con i genitori interessati e coordinare le attività. In particolare il progetto promuove:

1. incontri teorico-pratici, dibattiti, seminari su argomenti di comune interesse, laboratori attivi, spettacolazioni.
2. incontri con esperti su argomenti di comune interesse e/o lavorare su tematiche scelte dai genitori stessi guidati da un conduttore.

Inoltre, in collaborazione con la scuola opera un'associazione formata da un gruppo di genitori (**GASP**) che offre opportunità sociali e culturali a tutti i genitori e promuove iniziative finalizzate alla realizzazione di eventi (es. mostre, feste, spettacoli, cineforum, mercatini) allo scopo di alimentare il senso di appartenenza alla comunità della scuola.

7. PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Premesso che il processo di formazione è un percorso articolato e complesso che non si conclude con il compimento del periodo scolastico, la nostra Comunità Educativa fonda il proprio operato sui seguenti principi fondamentali:

- Porre particolare attenzione agli aspetti della vita comunitaria del piccolo e del grande gruppo, elaborando e condividendo regole, al fine di raggiungere consapevolezza delle relazioni e condizioni di “benessere”.
- Favorire un atteggiamento esplorativo concreto in ogni contesto, privilegiando il “fare insieme per capire”, la discussione e la riflessione individuale e collettiva come modalità di apprendimento e di sviluppo della persona.
- Perseguire lo sviluppo delle competenze disciplinari e trasversali e delle abilità di elaborazione di ipotesi, ricerca, documentazione e studio, privilegiando il lavoro per progetti.
- Cercare di realizzare insieme ai ragazzi una valutazione di tipo formativo.

La Scuola s’impegna a...

1. Garantire il Piano dell’Offerta Formativa comprendente curriculum, progetti ed iniziative per promuovere la realizzazione umana e culturale dello studente e la sua valorizzazione come persona.
2. Cercare di costruire un clima idoneo a stimolare il dialogo e la discussione, favorendo la conoscenza di sé ed il rapporto reciproco tra studenti, l’integrazione e l’accoglienza.
3. Promuovere capacità critica ed aperture al nuovo ed al diverso.
4. Organizzare interventi di sostegno e di recupero per gli alunni in difficoltà e condizioni per promuovere il talento e l’eccellenza.
5. Coinvolgere gli studenti e le famiglie nella vita della scuola, sia attraverso la consultazione dei vari organi rappresentativi, sia tenendo conto delle proposte e dei suggerimenti da parte di assemblee o gruppi di genitori ed alunni.
6. Comunicare sistematicamente con le famiglie, nelle forme programmate dal POF, informandole sull’andamento didattico-disciplinare e sulla valutazione degli studenti.
7. Far rispettare le norme di comportamento ed i divieti indicati dal regolamento d’istituto, anche attraverso provvedimenti disciplinari adeguati alla crescita educativa e al rafforzamento del senso di responsabilità personale, in caso di infrazione.

La Famiglia s’impegna a

8. Prendere visione del Piano dell’offerta formativa, condividendolo con i propri figli e sostenendo in ambito familiare le azioni educative e didattiche della scuola.
9. Affiancare la scuola nel conseguimento dei suoi obiettivi educativi e formativi, contribuendo a realizzare un clima di serenità, dialogo e fiducia.
10. Collaborare alla vita della scuola per mezzo degli strumenti di partecipazione messi a disposizione dall’istituzione scolastica.
11. Garantire la frequenza scolastica ed il rispetto degli orari di lezione da parte dei propri figli.
12. Informarsi con regolarità presso i docenti del percorso didattico-educativo dei propri figli, per sostenerli nel cammino formativo.
13. Prendere visione delle comunicazioni provenienti dalla scuola.
14. Discutere con i propri figli delle valutazioni conseguite, delle motivazioni e delle indicazioni di lavoro espresse dai docenti, delle eventuali decisioni e provvedimenti disciplinari, stimolando una riflessione sugli episodi di conflitto e di criticità.

Lo Studente s'impegna a...

1. Rispettare il Regolamento di Istituto, rendendosi consapevole dei propri diritti e doveri e mantenendo costantemente un comportamento positivo e corretto, nel rispetto dell'ambiente scolastico (inteso come insieme di persone, oggetti e situazioni).
2. Frequentare regolarmente le lezioni e assolvere con continuità agli impegni di studio.
3. Rendersi protagonista della propria crescita attraverso il proprio impegno personale, l'attenzione, la partecipazione propositiva alla vita della classe e della scuola, la condivisione con gli insegnanti e la famiglia del proprio percorso.
4. Riferire alla famiglia le comunicazioni provenienti dalla scuola e dagli insegnanti.
5. Utilizzare le valutazioni conseguite, le motivazioni e le indicazioni di lavoro fornite dai docenti per migliorare il metodo di studio e le proprie competenze.

